

MILANOPARIGICAPITALI 2022

LO HA ANNUNCIATO IL CEO DI EURONEXT ALL'EVENTO ORGANIZZATO DA CLASS EDITORI

Boujnah: in arrivo ipo più veloci

Entro un mese Consob dovrà dare l'ok alle nuove norme di Borsa spa sull'accesso al mercato dei capitali

DI ELENA DAL MASO

«**A**breve da Borsa arriveranno norme per velocizzare le quotazioni». Lo ha detto Stéphane Boujnah, amministratore delegato di Euronext, holding dei listini europei che controlla Piazza Affari. Il ceo francese ha preso parte a MilanoParigiCapitali 2022, la manifestazione organizzata da Class Editori, MF-Milano Finanza e ClassCnbc, in collaborazione con il quotidiano parigino *Le Monde*, per affrontare gli argomenti di maggior rilievo dell'agenda europea alla luce delle nuove relazioni italo-francesi. Saranno oltre 65 gli speaker i cui interventi si alterneranno nei 15 panel previsti nel corso della tre giorni partita ieri e che si concluderà nel pomeriggio di giovedì 15 settembre. I lavori saranno trasmessi ogni giorno a partire dalle 10, in tempo reale, dal canale televisivo ClassCnbc (Sky n° 507) oltre che, in streaming, sul sito milanofinanza.it e sulla piattaforma Zoom. Il ceo Boujnah fa riferimento alle nuove norme per la semplificazione dell'iter di quotazione che Borsa Spa ha elaborato (MF-Milano Finanza le ha an-

ticipate nel numero del 6 agosto 2022) e che Consob, a quanto risulta a questo giornale, dovrebbe approvare fra fine settembre e inizio di ottobre. Lo scopo è aumentare l'efficienza del processo di ammissione snellendo burocrazia, tempi e costi per le aziende. Nel suo intervento, il manager francese ha citato anche il fenomeno del delisting, che emerge in realtà «un po' ovunque in Euro-



Stéphane Boujnah
Euronext

pa, è un fatto relativamente normale. In Italia ci sono aziende importanti che decidono di delocalizzare le loro quotazioni: non è un indicatore di un problema solo italiano». Guardando gli ingressi in borsa di quest'anno, all'interno del gruppo Euronext, «siamo a un terzo rispetto al 2021 e abbiamo lo stesso nu-

Dreyfus: l'Ue deve difendere l'indipendenza dei media

di Elena Conti

media, la cooperazione europea e l'importanza della dipendenza dell'informazione. È su questi temi che ha posto l'accento Louis Dreyfus, l'amministratore delegato del gruppo *Le Monde*, intervenuto durante il panel iniziale di MilanoParigiCapitali organizzato da Class Editori. Nell'ambito della discussione sul nuovo Trattato Italia-Francia e le sue nuove chance, Dreyfus ha sottolineato che «ci sono svariati elementi a livello di contesti generali che rafforzano l'importanza del Trattato Italia-Francia. Tra questi, c'è l'importanza



Louis Dreyfus
Le Monde

di mettere in atto programmi comuni come la filosofia della collaborazione dei media». Guardando al ruolo, invece, dell'Unione Europea ha ricordato che «la prossima iniziativa riguarderà la proposta di un programma per difendere la libertà dei media e l'indipendenza dei contenuti». L'Unione Europea «deve prendere iniziative forti per difendere l'indipendenza dei media e del loro business model», ha detto il numero uno della testata francese, «dobbiamo investire nei contenuti e aumentare la loro qualità. L'obiettivo della partnership con i sistemi italiani è quello di trarre più forza» (riproduzione riservata)

Emerge tuttavia la permanenza di sistemi fiscali diversi in Europa che si fanno concorrenza. «È vero che alcune società scelgono Amsterdam anche tramite Euronext per quotarsi e lo fanno perché vi sono dei di-

competitiva, un fatto tuttavia che viene compensato dal programma di riforme avviato dalla direzione del Tesoro, dal Mef e dalla Presidenza del Consiglio che stanno lavorando con i vertici europei in modo che l'Ue potrà apprezzare una maggiore flessibilità delle norme italiane».

Boujnah ha citato anche il Listing act, un prospetto unico per tutte le quotazioni in Europa che andrà ad accelerare l'accesso al mercato dei capitali. Si tratta di un «modo che serve anche per alleggerire l'accesso al credito. L'ipo sarà più semplice perché uguale per tutti», ha concluso. (riproduzione riservata)



positivi di gestione fiscale molto più disponibili rispetto ad altri Paesi Europei», ha ammesso Boujnah. Che ha poi sottolineato come «Milano sia a livello borsistico un po' meno

mero di ipo tra Milano e Parigi», ha poi aggiunto. Il sistema di Euronext, ha ricordato Boujnah, si fonda su un «pool di liquidità unica, un portafoglio d'ordini unico sulla base del principio che noi incoraggiamo, ossia la quotazione di società locali su borse locali».

Il Trattato del Quirinale apre nuove opportunità per aziende e imprenditori. Ma occhio al paradosso di prossimità

Romano (Irefi): Italia e Francia uniscano i talenti

DI ROSSELLA SAVOJARDO

Il Trattato del Quirinale tra Italia e Francia ha creato di fatto un ponte tra Milano e Parigi, tra aziende e imprenditori, e rappresenta un passo storico per le relazioni bilaterali. Per comprendere quali sono le chance a cui apre questo nuovo accordo Class Editori ha invitato al confronto diversi attori del settore nell'evento *MilanoParigiCapitali* dedicato alla «città Capitale dei capitali». Ad aprire il dibattito sono state tre figure istituzionali di riferimento di questi territori: il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, che ha ricordato come il capoluogo lombardo e la capitale francese siano già due dei principali motori dell'Ue che lavorano insieme per affrontare le attuali crisi. Insieme al primo cittadino di Milano anche Teresa Castaldo, ambasciatrice d'Italia in Francia e Christian Masset, ambasciatore francese in Italia, hanno ribadito l'impegno che le istituzioni hanno assunto nel supportare la connettività dei due tessuti produttivi. Addentrandosi nel cuore dell'argomento, Sandro Gozi, deputato al Parlamento europeo, ha spiegato che il piano contiene una vera roadmap che indica settore per settore le azioni concrete che i due Paesi si sono impegnati a percorrere. «Per attuarlo»,

ha concluso Gozi, «si aspetta adesso il nuovo governo italiano». Un'attesa che però, secondo il direttore del master in relazioni franco-italiane della Luiss intervenuto al dibattito, Jean Pierre Darnis, «non dovrebbe mettere in discussione il trattato». Un ostacolo ai prossimi passi



Giuseppe Sala
Sindaco di Milano

dell'alleanza potrebbe essere invece il cosiddetto «paradosso di prossimità»: l'incomprensione che nasce tra due Paesi con una cultura comune ma con una storia molto diversa. Come si possa concretizzare questo fenomeno e come possa essere risolto lo hanno spiegato alcuni esponenti di società italo-francesi. «L'integrazione tra Bnl e Bnp Paribas per esempio», ha raccontato Giorgio Dacomo responsabile del large corporate, «è

stato un vero percorso di unità culturale che è riuscito anche mettendo un amministratore delegato francese in Italia». Il valore dell'interculturalità è anche quello su cui punta Orange Business Services, la cui managing director Southern Europe, Francesca Puggioni, ha spiegato di aver sempre scommesso «puntando su gruppi di lavoro molto ampi e portando conoscenze dalla Francia all'Italia e viceversa». «Noi di Edison», ha invece



Fabrizio Maria Romano
Irefi

raccontato l'ad di Edison Next, Giovanni Brianza, «abbiamo combinato il savoir-faire di alcune entità francesi e italiane per sviluppare progetti legati alla transazione energetica e alla filiera dell'idrogeno. Sono queste le esperienze che ci aiutano a sviluppare una cultura collettiva». Un metodo ancora diverso

per contrastare il paradosso è quello di Gaia-X, il progetto avviato dall'Europa per lo sviluppo di una federazione di infrastrutture dati. «Noi abbiamo una costellazione di hub nazionali, connessi a governi locali che conoscono la burocrazia locale», ha spiegato il ceo di Gaia-X, Francesco Bonfiglio. «Da questo si passa alla fase di raccogliere investimenti: trovando i favori dei governi realizziamo collaborazione tra le varie nazioni». Infine, la binazionalità: un elemento su cui ha acceso un faro Mario Virano, direttore generale di Telt, società binazionale di diritto francese. «Lo sforzo», ha detto, «al di là dell'incentivare il bilinguismo, è stato fare della bi-nazionalità un oggetto di ricerca». Ma la ricetta universale che può risolvere il paradosso l'ha definita Fabrizio Maria Romano, presidente di Irefi: «La soluzione al paradosso che ostacola i deal tra la Francia e l'Italia, è andare a ricercare l'unione dei talenti. Le capacità, messe insieme, danno risultati eccellenti». «È questo», ha concluso Romano, «che ci spinge a lavorare con ambasciate e talenti. La nostra esperienza in Irefi nasce proprio dall'attività di business svolta tra i due Paesi, dalla constatazione che tanti deal non hanno visto una conclusione positiva per incomprensioni e difficoltà interculturali». (riproduzione riservata)